



SEDE NAZIONALE
00187 ROMA VIA LUCULLO, 6
TELEFONO 0647531
TELEFAX 064753208
E-MAIL: info@uil.it

SEDE EUROPEA
INTERNATIONAL TRADE UNION HOUSE
BOULEVARD ROI ALBERT II, 5
B-1210 BRUXELLES
TELEFONO 003222183055
E-MAIL: bruxelles@uil.it

Roma, 15 luglio '14
Prot.: 14514/GB/ea
Oggetto: P.I. Trasmissione documenti

Ai Componenti
la Segreteria Confederale UIL

SEDE

"Tornare ad essere cittadini, e non sudditi". Pubblico Impiego e diritti di cittadinanza lesi.

Il Coordinamento P.O. e politiche di genere **esprime grande preoccupazione per l'accanimento verso il Pubblico Impiego**, colpito da leggi e decreti che indifferentemente dal colore politico del governo di turno hanno ridotto sempre più tutele e conquiste degli ultimi 60 anni di democrazia e lotta sindacale.

I nostri settori pubblici sono sviliti dall'azione ai vertici di manager "eterogestiti" (dalla politica), di cui hanno mostrato gli aspetti più deleteri: corruzione, perdita di senso civico, dell'etica e perfino della decenza. Ma le politiche punitive ingiustificate, **le norme restrittive e vessatorie** prodotte dai governi **hanno danneggiato i lavoratori e calpestato la loro dignità** molto più di quanto siano riusciti ad incidere sui vari direttori generali, manager, presidenti o amministratori, risultando pertanto inefficaci a correggere atteggiamenti condannabili e anzi giustificando il ripetersi dell' "accanimento normativo", senza peraltro produrre miglioramenti nei servizi pubblici, che non faticiamo a definire "presidi di democrazia" e che consentono in particolare alle donne di esser più attive nella società.

L'incapacità di colpire poche mele marce - o forse la necessità di non sradicarle in quanto "funzionali" per giustificare interventi sempre più restrittivi - ha contribuito a gettare discredito sul P.I. ed i suoi addetti, considerati sempre più un costo anziché un valore per la società.

Norme annunciate come riequilibratrici producono invece effetti distorti: l'ultima in ordine di tempo, la "staffetta generazionale" annunciata a gran voce dall'attuale governo, non riuscirà a compensare l'uscita ormai inderogabile di lavoratori il cui pensionamento è stato progressivamente bloccato sin dal 2001; nè risolverà il problema di sopravvivenza alle migliaia di giovani - e ormai meno giovani - che da oltre 15 anni lavorano nel P.I. con contratti precari di ogni tipo, barcamenandosi tra un blocco delle assunzioni e un turn-over non adeguato, tra progetti e attività ordinaria semiclandestina.

Il Pubblico Impiego ha già dato, sta continuando a dare, e continua ad essere usato come un "bancomat", sacrificabile affinché il privato possa trarre profitti.

Chi si gioverà, infatti, di una sanità pubblica che non funziona? Chi si gioverà di una scuola pubblica che zoppica? Chi approfitterà di commesse milionarie se l'ente pubblico stremato non sarà in grado di fornire il servizio? Come potremo accedere alle risorse che l'Europa mette a disposizione se non avremo istituzioni in grado di gestire le procedure e garantire i tempi?

Solo il sistema pubblico, funzione essenziale per la cittadinanza, è in grado di essere davvero garante della legittimità e assicurare maggiori tutele alle fasce più deboli, di cui le donne costituiscono una parte importante.

Peraltro, il P.I. è il *banco di prova* su cui ci si esercita per calpestare meglio anche il privato.

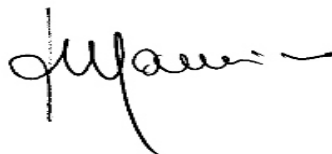
La politica ha finora dimostrato che sono cambiati i leader, ma non i percorsi. Gli ultimi provvedimenti hanno contribuito ad aumentare le pesanti **disparità di trattamento** che il P.I. subisce da tempo rispetto al settore privato, come evidenziato nella breve e non esaustiva **sintesi che riportiamo in allegato.**

La UIL sostiene da sempre i valori della solidarietà, dell'unità del mondo del lavoro, dei diritti per i lavoratori, dell'uguaglianza e non delle differenze: non esiste futuro per i nostri figli, se non si ricostruisce e restituisce solidità al sistema paese, se non si esce dal vortice del precariato che non offre prospettive di futuro, se non si esce dalla logica puramente economica e non si ricomincia a parlare di tutele.

Le Donne della UIL intendono dare un contributo affinché il nostro sindacato si faccia portavoce del dissenso rispetto a politiche che vengono da lontano e che non hanno mostrato finora nessun effetto migliorativo in termini di servizi, occupazione e sviluppo; *siamo infatti consapevoli che se non saremo protagonisti di una azione tesa ad invertire il trend, saremo certamente le vittime già designate.*

Chiediamo quindi alla UIL di attivarsi in ogni contesto con **azioni significative**, che possano arrivare anche fino all'indizione di uno sciopero generale, messaggio chiaro che dimostri la necessità di **ridare centralità alle politiche pubbliche**, trainanti per l'occupazione, per la sanità e l'istruzione, nonché unica garanzia di pari opportunità indipendentemente dal censo.

La Responsabile Nazionale P.O e Politiche di genere
(Maria Pia Mannino)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Mannino', with a horizontal line extending to the right.